

Valerio Binasco
«La leggerezza
è comicità»



a pagina 9

«La leggerezza è comica»

Valerio Binasco apre la stagione dello Stabile con «Rumori fuori scena» di Michael Frayn: «È una sfida, di volta in volta provo ad alzare l'asticella delle difficoltà»

È un «cult contemporaneo» ad alzare il sipario sulla nuova stagione del Teatro Stabile di Torino, che domani alle 20 porterà al Teatro Carignano «Rumori fuori scena». Il capolavoro di Michael Frayn è diretto e interpretato da Valerio Binasco, direttore artistico dello Stabile, e arriva in prima nazionale nella traduzione di Filippo Ottoni. Una commedia spigliata e originale, che ha debuttato nel 1982 a Londra ed è diventata un successo internazionale, fino a trasformarsi in un film nel '92, per la regia di Peter Bogdanovich. La versione di Binasco resterà in cartellone fino al 27 ottobre, prima di una tournée in Italia.

Direttore Binasco, come mai ha pensato di aprire la stagione con questo titolo?

«La scelta è stata da parte mia sfidante, in linea con quanto mi sembra stia facendo da quando ho avuto l'inaspettata fortuna di arrivare a Torino. Di volta in volta provo ad alzare l'asticella di alcune difficoltà, che per me riguardano principalmente la messa in scena degli spettacoli. Mi sembrava opportuno confrontarmi, con i miei attori preferiti, con un altro grande classico, che è a tutti gli effetti un capolavoro. Mi permette di raccontare da dentro e con molto affetto alcune giornate di lavoro delle persone che amo di più».

Sul palcoscenico vanno in scena tre giorni delle «goffe imprese» di una compagnia, è il teatro che racconta sé stesso con ironia?

«Sì, una specie di tranches de vie autobiografico, ma nei colori del comico. Tutto l'aspetto talvolta pesante o buio, anche disperato o delirante, che caratterizza la vita degli attori, è visto in leggerezza, con una certa riposante su-



Prove Valerio Binasco e Francesca Agostini in una scena dello spettacolo

perficualità comica. Non ho voluto comici, ma grandiosi attori. Nel teatro comico borghese, poi, non ci sono sentimenti pesanti, anche quando si chiamano gelosia, insicurezza, paura. Rimango un realista, ma faccio a meno di un carico pesante, quello del senso di colpa e di responsabilità. Si alleggerisce la visione della vita e questo è un compito non facile, i momenti di sconforto non devono ar-

rivare sul palcoscenico.

Che difficoltà avete incontrato?

«Ogni capolavoro ha un suo linguaggio, non solo scritto, che richiede adesione profonda a certi ritmi e pensieri non espressi. È come un maestro di recitazione, ognuno di noi ha dovuto mettersi in discussione alla ricerca di un nuovo passo. Tutto ciò sembra ovvio, ma è stato come reimpadronirsi di un

na, perché tutti i grandi testi richiedono di "ricominciare da capo". Questa, del resto, è una gran bella frase, ma ogni volta è molto difficile da attuare».

Quali sono le differenze rispetto all'originale?

«Abbiamo effettuato dei tagli dove possibile, perché è una lunga storia che racconta nei dettagli tre giorni particolari della vita di questi attori. È un meccanismo di scrittura così delicato che intervenire è quasi impossibile. Con pazienza e sconforto ci siamo piegati a una scrittura molto forte. Ci siamo allontanati dalla visione di Attilio Corsini, che ne fece la rappresentazione più importante in Italia, memorabile e monumentale. La mia tendenza è cercare la verosimiglianza, quindi non siamo entrati in competizione con Corsini, che creò una pioggia di gag fantastiche sui toni meglio riusciti del teatro dell'assurdo e del grottesco. Ci siamo mantenuti, per quanto possibile, più vicini alla realtà del mondo degli attori».

Ha scritto le note di regia qualche settimana fa, ora prova sensazioni differenti?

«Quando le ho scritte ero ancora molto vicino a un approccio simile a quello che ho di solito, cercavo anche degli appoggi dentro la vita quotidiana. Adesso penso a Stan Laurel e a quando gli chiesero come si creasse la comicità, lui rispose che riusciva a "fare il miracolo", far ridere, senza sapere perché. Adesso siamo tutti tesi e ossessionati dal pensiero di cosa accadrà quando, in questa squadra, si unirà il giocatore più importante e misterioso: il pubblico. Capiremo se accadrà il miracolo della comicità».

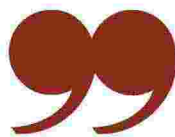
Paolo Morelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● «Rumori fuori scena» è in programma al Teatro Carignano dal 7 al 27 ottobre

● Nel cast, oltre allo stesso regista Valerio Binasco, Milvia Marigliano, Andrea Di Casa, Francesca Agostini, Nicola Pannelli, Elena Gigliotti, Fabrizio Contri, Ivan Zerbini e Giordana Faggiano

● I biglietti costano fra i 30 e i 40 euro



Guardiamo l'aspetto disperato e delirante della vita degli attori ma con una riposante superficialità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.